

Via Francigena



This road was one of the most important arteries crossing medieval Europe, used by pilgrims and as a main trade route. In 1993 it was named "Cultural Itinerary in the European Council", and since then has become the object of geographical and anthropological research, the goal of which is to propose the old pilgrims' route as a cultural, religious and touristic route for the year 2000.

Taking Via Francigena from Fidenza in one direction, the road went through Medesano and on to Fornovo, through old Borgo San Donnino, then to Coduro and up the Parola Creek Valley to Santa Margherita and on to Borghetto, where there was a small Benedictine priorate. Continuing on, the road passed through Rio Grande and Bombodolo, where old St. Michael's Church was

located. From here, it went on San Lazzaro and the priorate along the Recchio with St. Stephen's Church, cited in 1230 A.D. as the richest church in Parma belonging to the St. Bartholomew of Linari monks. After the village of Felegara, the pilgrims crossed the Taro River at Fornovo on a new bridge built by the Friars of San Nicolo.

Going the other direction from Fidenza along Via Francigena, the road followed Via Emilia to Sanguinaro, where there were two hospices operated by warriors monks of the Order of St. John of Jerusalem. The pilgrims reached the Taro River at Castelguelfo with its elegant castle and hospice-church dedicated to St. Mary Magdalene.

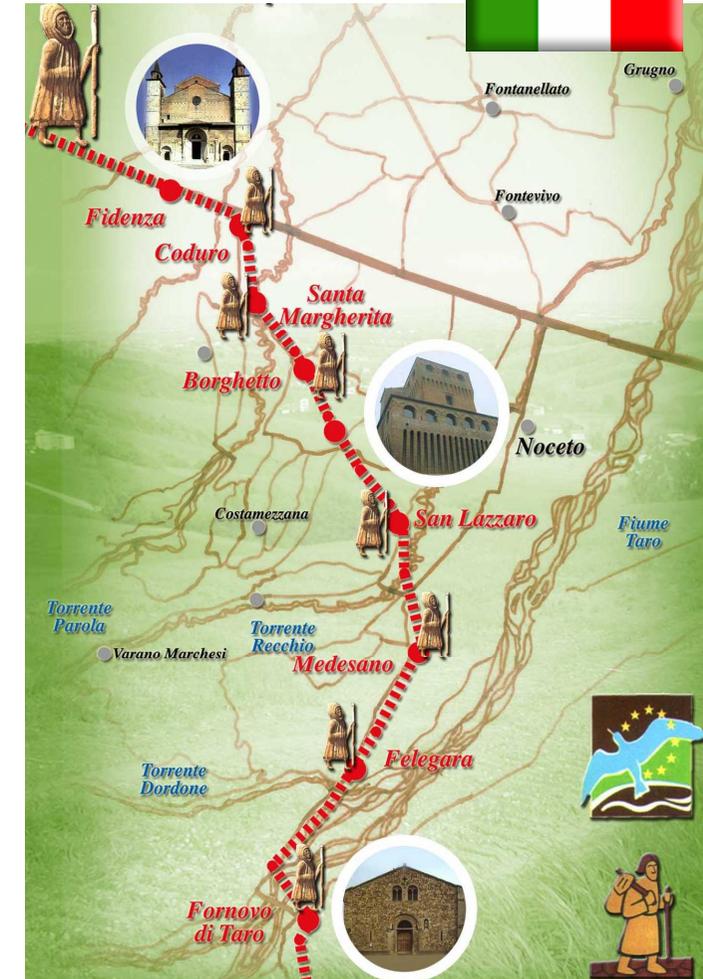


tourist information

COMUNE di NOCETO
Ufficio Promozione Turistica
Tel:0521-622272
Fax:0521-622200
e-mail:turismo@comune.noceto.pr.it
www.comune.noceto.pr.it



La Via Francigena nel territorio di Noceto (Parma)



Amministrazione Comunale di Noceto
Ufficio Promozione Turistica

La Via Francigena. Re, santi, pellegrini e crociati nel territorio di Noceto

La Via Francigena è stata una delle più importanti arterie che solcarono l'Europa nel Medioevo.

La presenza lungo la Via Francigena di numerose località di tappe, ancora oggi visibili sul territorio, conferma l'importanza della Via quale struttura viaria organizzata ed affidabile anche nei secoli successivi quando, oltre a mantenere la funzione di via di pellegrinaggio, diverrà l'asse portante dei collegamenti per gli scambi commerciali.

Nel 1993, quando, su progetto promosso dai Dipartimenti del Turismo delle Regioni italiane Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, ha ottenuto il riconoscimento di "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", la Via Francigena è oggetto di ricerca storica, geografica e antropologica, con l'obiettivo di proporre l'antico cammino dei pellegrini e dei mercanti come proposta di itinerario culturale, religioso e turistico per il 2000.

Il territorio di Noceto era attraversato dalle due maggiori direttrici della Via Francigena che partendo da Fidenza, crocevia d'Europa, raggiungevano, una Parma, seguendo il corso della Via Emilia, l'altra Medesano e di lì a Fornovo, dove si passava sulla sponda destra del fiume Taro.

Lasciato il Santuario, attraversava l'antico Borgo San Donnino, poi in località Coduro, dove sorgeva l'ospedale e la chiesa di San Leonardo, si staccava dall'asse della Via Emilia per risalire la valle del Torrente Parola, fino a Santa Margherita e di lì, a Borghetto.



Nel piccolo borgo, il grande Monastero benedettino di "Casa Dei" nella regione dell'Alvernia in Francia, aveva fondato, come in altri luoghi del territorio della provincia di Parma del 1150 al 1200, un modesto priorato, con lo scopo di dare assistenza ai propri frati o ai pellegrini in viaggio verso Roma, esercitando così il ministero in zone dove non vi erano ancora chiese e cappelle.

Proseguendo dal Borghetto la Via Francigena raggiungeva il Rio Grande dov'era la chiesa di San Giacomo e lo ospedale dell'Araldo e poco distante, al termine della costa, nell'odierna località denominata Bombodolo, vi sorgeva l'antica chiesa di San Michele.



La strada passava in località San Lazzaro di Noceto, dove esisteva un oratorio con ospizio dipendente dal monastero di Valleombrosa in Toscana. Nella località ancora oggi così denominata, sono rimasti i ruderi di un possibile xenodochio e una piccola chiesa.

Continuando, la strada conduceva al Priorato sul Recchio con la chiesa di Santo Stefano, citata nella pergamena del 1230, come la più ricca delle chiese parmensi dipendenti dai monaci ospedalieri di San Bartolomeo di Linari. Passando per l'antico borgo di Felegara, dove appena prima era situato l'ospedale di San Genesio, i pellegrini passavano il fiume Taro a Fornovo, assistiti dai frati della "domus" di San Nicolò, seguiti la regola degli ospedalieri di Altopascio, i quali ricostruirono, sui resti (ancora evidenti nel greto del fiume) di un ponte di origine romana, un nuovo passaggio, per il collegamento fra le due rive.



La seconda direttrice, da Fidenza, seguiva la via Emilia, incontrando, in località Sanguinaro, due fondazioni ospitaliere e rette da monaci-soldati dell'Ordine di San Giovanni in Gerusalemme, sorto in Terrasanta nel secolo XI.

L'ospitale della Mansione del Bosco con chiesa dedicata a San Giovanni Battista e l'ospitale con chiesa dei S.S. Apostoli Simone e Giuda dove, nell'atto di donazione per l'istituzione dell'ospedale, si legge: *"per ricevere i poveri e gli impotenti, i pellegrini sani e infermi"*.



A testimoniare il frequentato luogo di pellegrinaggio, in una nicchia della chiesa di Sanguinaro, vi è un resto di affresco rappresentante San Cristoforo che porta il Bimbo Gesù, simbolo di pellegrinaggio e protettore, insieme a San Rocco, dei pellegrini e dei viandanti.

I pellegrini arrivavano al fiume Taro in località Castelguelfo, dal severo ed elegante castello e la chiesa con ospedale del Borghetto del Taro, dedicata a Santa Maria Maddalena e dipendente dal Santuario Benedettino di Vézelay in Borgogna - Francia.

